

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LIV - N. 4 - APRILE 2008
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE

Messaggio del Vescovo Luigi alla Diocesi

Ai vesperi della Festa di Pentecoste, sabato 10 maggio, sarà indetta pubblicamente e solennemente la Visita Pastorale per la nostra Chiesa particolare.

Come è stato già accennato nel Messaggio della Quaresima consegnato durante le Benedizioni pasquali ad un enorme numero di famiglie della nostra Diocesi, la Visita Pastorale è una delle più sagge e antiche responsabilità che il Vescovo è chiamato ad assumersi nei confronti della propria Chiesa particolare.

Una visita a tutte le comunità religiose della Diocesi, ampia, distesa che mette il Vescovo in condizione di conoscere nel vivo la vita di ogni comunità particolare visitata, i problemi in cui vive, le difficoltà in cui si dibatte, le gioie della sua esistenza cristiana.

In particolare la visita in questo momento della vita della Chiesa, non soltanto in Italia ma nell'intera Europa, assume un'importanza che ritengo decisiva.

Innanzitutto è una Visita Pastorale che intende orientare ancor più decisamente la vita della Chiesa particolare nell'orizzonte di una nuova evangelizzazione.

Su questo la Chiesa di San Marino-Montefeltro ha camminato in questi tre anni riscoprendo, nella responsabilità dell'annuncio della fede attraverso la propria testimonianza cristiana nel mondo, un compito ed una responsabilità inderogabili. Quindi, il Vescovo si aspetta che dalla Visita Pastorale tutto il popolo

cristiano di San Marino-Montefeltro recuperi con maggior forza e decisione un impeto di evangelizzazione che lo apra, non soltanto a coloro che già sono nell'ambito della Chiesa, ma anche a tutti coloro, e sono molti, che in qualche modo al di là della Chiesa o al di fuori della Chiesa attendono un annuncio con cui confrontarsi e misurarsi, magari per la prima volta, tanta è stata anche nei nostri paesi la secolarizzazione e il suo nefasto influsso.

La nuova evangelizzazione, e quindi il dialogo connesso ad essa con tutti gli uomini di buona volontà, esigerà, e questa è una seconda preoccupazione, un ristrutturarsi della vita delle nostre comunità particolari, una riassunzione positiva di tante strutture e di tanti strumenti che la tradizione pastorale della nostra Chiesa ha messo a punto nei decenni precedenti, ma forse anche il coraggio di nuove scelte pastorali e di nuovi strumenti.

Io confido che questa Visita Pastorale consenta di aiutare le nostre comunità parrocchiali e le nostre realtà associative, ma anche le famiglie della Diocesi che costituiscono la prima forma della comunità ecclesiale, la Chiesa domestica, di entrare nel vivo di quegli ambienti in cui si forma una mentalità anticristiana e che quindi sono i primi ambiti da cui, le nostre comunità cristiane, ricevono una sfida in ordine alla stessa esistenza dell'avvenimento cristiano e la sua capa-

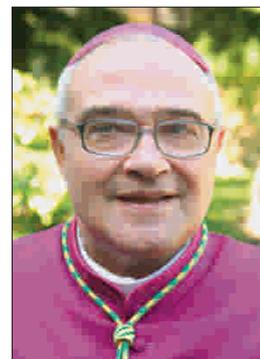
cià di porre nel mondo, in modo autentico, la testimonianza.

Mi auguro, quindi, che la Visita Pastorale confermi e potenzi quello che è già accaduto in questi tre anni: una rinnovata decisione ad investire il mondo che ci circonda di precise e pertinenti proposte culturali.

Credo che anche qui si dovrà pensare a valorizzare gli strumenti tradizionali che già ci sono, penso ad esempio a tutta la catechesi della iniziazione cristiana, penso ai corsi di preparazione al matrimonio e a quant'altro.

Ma penso anche che si debbano trovare forme e modi di aggregazione e strumenti culturali che rendano possibile la risposta in tempo reale alle sfide che riceviamo dal mondo senza procrastinare le risposte, condannandoci così ad una sterilità: perché o si risponde subito o non si risponde più.

La terza sollecitazione che io ricevo quando penso alla Visita Pastorale, è che dovrà essere anche potenziata e, per certi aspetti, resa ancora più efficace quella grande esperienza di carità, di condivisione dei problemi e delle difficoltà dei poveri che costituisce certamente una delle cose più preziose della nostra tradizione diocesana.



Che si rinnovino la volontà della nuova evangelizzazione e il desiderio di incontrare l'uomo, che si rinnovi e si approfondisca una capacità culturale che crei occasioni, iniziative e strumenti, che si potenzi e maturi la dimensione della carità come capacità di condividere la vita e i problemi degli uomini.

Poiché la sintesi della vita cristiana è la propria vocazione di fronte a Cristo, nella Chiesa, per il mondo io mi auguro che la Visita Pastorale metta in atto un cammino di riconoscimento vero, personale e libero della propria vocazione qualunque essa sia; la vocazione cristiana è sempre testimonianza di Cristo nel mondo e servizio alla Chiesa ma non posso non chiedere che il Signore, attraverso la mediazione della Madonna, Madre della nostra Diocesi e protettrice della nostra Chiesa e delle intere Marche, ci conceda la grazia di nuove vocazioni sacerdotali e di nuove vocazioni di vita consacrata.

Per questo io affido il buon esito della Visita Pastorale che ci terrà impegnati, probabilmente, per tre o quattro anni, a una intensa preghiera delle nostre comunità religiose, soprattutto quelle di clausura, delle famiglie e, in particolare, alle preghiere degli anziani e degli ammalati che sono certamente i più vicini alla coscienza e al cuore del Vescovo.

Pennabilli, 26 marzo 2008.

+ Luigi Negri



La Visita Pastorale diocesana



**Seminario diocesano
Pennabilli**

**Sabato 10 Maggio
h. 17.00**

- h 17.00 Arrivi
- h 17.15 Preghiera Comunitaria
- h 17.30 "L'A.C. al Servizio della Visita Pastorale" Meditazione di S.E. Mons. Luigi Negri
- h 18.30 Dibattito
- h 19.00 Conclusione
- h 19.30 Cena al sacco
- h 20.30 Veglia di preghiera di Pentecoste e di indizione della V.P. (in cattedrale)

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LIV - N. 4 - aprile 2008
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)
Tel. 0541 910037
Fax 0541 928624
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Azione Cattolica Italiana
DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO



“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”**Un fatto al mese**di **Suor Maria Gloria Riva*****Una rara apparizione di Cristo alla Vergine**

L'annuncio cristiano trova la sua ragion d'essere, la sua forza e la sua inesauribile speranza nella risurrezione di Cristo. *Se Cristo non fosse risorto*, scrive Paolo, *vana sarebbe la nostra fede e la nostra speranza*: testimonia questa verità l'intera narrazione evangelica la quale, come si sa, è frutto di una riflessione post pasquale sulla vita di Cristo.

Se la Scrittura tace un'apparizione di Cristo a Maria, ne parla la tradizione popolare. Il biblista Lagrange afferma, infatti, che *la pietà dei figli della Chiesa tiene per certo che il Cristo risuscitato apparve prima di tutto alla sua Santissima Madre*.

Testimone prezioso di tale tradizione è il pittore Giovanni Francesco Barbieri di Cento, detto il Guercino che tra il 1628 e il 1630 dipinse per la sua città natale una singolare tela dal titolo: *Apparizione di Cristo alla Vergine*. Quest'opera rimase in Italia, amata e celebrata anche da Goethe, fino al 1796 allorché divenne “bottino” di Napoleone Bonaparte. Esposta al Museo del Louvre poté essere ammirata da Stendhal che pure ne cantò la bellezza. Ora la si può nuovamente ammirare nel luogo che la vide nascere, a Cento, nella Pinacoteca civica.

Nella semioscurità di una stanza spoglia Maria viene sorpresa dal Figlio mentre è assorta nella contemplazione della Parola e nella preghiera. La gioia e lo stupore per l'incontro sono come soffocati dentro la compostezza dei movimenti e la serena maestosità dei volti. Unico arredo della stanza, a parte l'inginocchiatoio su cui poggia il libro, è una pesante tenda bruna sul lato destro del quadro. È la tenda d'argilla del corpo mortale che grava sull'anelito di eternità presente nel cuore umano; è l'ombra della passione e morte del Figlio che opprime il cuore e la vita della Vergine Madre.

Ce la immaginiamo ancora curva sulla Parola che mormora tra sé le parole dell'Angelo, cercando conforto e ragioni nella fede dei Padri. Maria per prima compì quel cammino di approfondimento del Mistero del Figlio che sfocerà nell'annuncio della sua risurrezione.

Maria è la discepola secondo il cuore di Gesù e lo si coglie, in quest'opera, dal movimento sicuro del suo corpo, tutto

proteso verso il Figlio: col braccio destro lo cinge, il braccio sinistro è proteso verso la piaga del costato. A questo sbilanciamento assoluto, carico di amore materno e di fede si oppone il movimento maestoso e incerto del Risorto. La gamba sinistra di Cristo poggia decisa e forte come una colonna, vicinissima a Maria; la gamba destra è divaricata e il piede tocca appena il suolo, con la mossa di chi ha un



urgenza e deve tosto partire. Così le mani del Risorto: la sinistra ricambia l'abbraccio materno, la destra segue il movimento della gamba e impugnando il vessillo pare indicare l'uscita. “Noli me tangere! – sembra dire Gesù a Maria come già alla Maddalena – non mi trattenere, ma lascia che io vada dai miei fratelli, lascia che mi mostri anche a loro”.

Il velo della Vergine, così fiammeggiante di ombre e bagnato di lacrime, cade pesante lungo la gamba destra del Risorto: è il velo della fede che cade davanti alla visione, è il segno della speranza certa che si compie nella prima dei Redenti: *Beata te, Madre che hai creduto, rafforza in questa stessa fede coloro che Cristo ti ha affidato dalla Croce!*

Per Stendhal il Guercino è maestro dell'espressione, egli vede i colori guerciniani in funzione dell'espressione dei sentimenti.

I colori con cui solitamente Guercino dipinge le vesti della Vergine: il rosso per l'abito, il bianco panna per il velo e il blu per il manto, sono qui insolitamente spenti. Se confrontiamo soprattutto il manto di Maria con quello dipinto nella Circoncisione o nella Madonna col Bambino e San Bruno vediamo come qui, nell'Apparizione di Cristo alla Vergine, il blu sia privo di luce. Nessuna fonte luminosa visibile, del resto, rischiarla la stanza, la luce sembra provenire violenta e gioiosa dal vessillo, che mosso dal vento dello Spirito scaccia le ombre del dolore e della morte. L'epifania del Risorto alla Madre ha il carattere intimo e nascosto della familiarità: pur nella letizia dell'ora rimane la profonda solidarietà nel dolore tra Madre e Figlio. Il loro incontro celebra un trionfo che è frutto di un dono di se stessi, incondizionato e puro, a Dio e agli uomini. Il morbido curvarsi dei panneggi avvolge le due figure: il colore manto di Maria è mirabilmente armonizzato con il grigio lenzuolo che cinge il Figlio. Maria con la sua discreta presenza annuncia alla Chiesa che servire con Cristo è regnare. Forse per questo i Vangeli, che pure hanno ritratto Maria ai piedi della Croce, ne tacciono la presenza nell'ora della gloria, perché l'annuncio mariano della Pasqua è quello del Cenacolo: silenzioso e orante ma capace di rinsaldare la comunione tra i discepoli e di infondere coraggio nelle contrarietà della storia.

Maria, come i discepoli, è stata educata dal Redentore a passare da una conoscenza di Lui secondo la carne, ad una diversa, secondo la fede. Una fede che si alimenta attraverso la vita sacramentale.

Maria, dunque, insegna che l'incontro con Cristo avviene attraverso i segni umili della preghiera, della parola e dei sacramenti. Questo fonda la vita del credente e diviene annuncio quotidiano e certo della Sua risurrezione viva e operante nel mondo.

* “Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua” - Carpegna

Messaggio di Mons. Luigi Negri

all'indomani delle elezioni politiche del 13-14 aprile 2008

Il Vescovo di San Marino-Montefeltro ritiene opportuno fare una breve valutazione della vicenda elettorale che si è ormai conclusa, non entrando nel merito di considerazioni di carattere strettamente partitico, ma cercando di individuare alcuni fattori fondamentali che hanno interessato e interessano la sua azione pastorale.

1. Valutazione di carattere ecclesiale ed educativo

Sono sostanzialmente soddisfatto delle modalità con cui la Chiesa di Montefeltro ha vissuto questo momento. Il Vescovo aveva indicato in un suo comunicato re-

che questo cammino educativo sia stato adeguatamente vissuto; certo, forse qua e là, sono prevalse considerazioni di carattere particolare, amicizie, connivenze, speriamo non qualche ricatto; forse in alcune situazioni i principi fondamentali hanno rischiato di passare in secondo piano di fronte a fatti più contingenti.

2. Una valutazione culturale e sociale

Credo che ci troveremo forse di fronte ad un periodo di maggior tranquillità e di maggiore governabilità, dove le tensioni e le contrapposizioni di tipo partitico potrebbero avere meno peso che in passato.

co il tema della famiglia come cellula fondamentale della società, con una politica che serva a tutti i livelli, compreso quello fiscale, ed affermare la centralità della famiglia fondata sul matrimonio, della famiglia cellula fondamentale della società, come ha proclamato la nostra Costituzione. Non potrà non essere messo al centro del dibattito politico il tema della libertà di educazione che è tema fondamentale; la Conferenza Episcopale Italiana apre un decennio di riflessione profonda a cui chiama tutto il mondo cattolico su quella che ha definito l'educazione come emergenza nazionale.

Non è possibile che il tema della libertà di educazione, vuoi dal punto di vista del riconoscimento culturale, ma soprattutto dal punto di vista del riconoscimento politico e giuridico, non costituisca un valore fondamentale della società. Il mio maestro Mons. Giussani diceva a noi giovani liceali, quasi cinquant'anni fa: "Piuttosto mandateci in giro nudi ma non toglieteci la libertà di educazione". Il futuro del nostro Paese, e soprattutto quello delle classi più giovani, è legato al fatto che si abbia il coraggio di affrontare l'emergenza educativa secondo tutta la profondità e l'estensione che connota questo problema.

E da ultimo, molto più che un auspicio: il mondo cattolico e quello laico nella loro capacità di dialogo reciproco, di sinergia, devono lavorare perché il più presto possibile venga formulata una nuova legge elettorale; a nessuno deve essere consentito, sia che abbia vinto sia che abbia perso, di affermare che la legge elettorale, fondamentalmente, ha funzionato. Avrà funzionato un marchingegno elettorale su cui non ho nessuna competenza per intervenire, ma che comunque ha tolto e toglie, al popolo italiano, quella elementare, fondamentale libertà di scelta che si chiama la "preferenza". Credo che restituire nel più breve tempo possibile al nostro popolo questa possibilità di scelta, contribuirà a togliere l'ombra lunga di una antidemocraticità che, oggi come oggi, rischia di viziare anche il nuovo Parlamento.



capitato a tutti i religiosi e distribuito in tutte le Chiese, quei valori sostanziali e non negoziabili che dovevano servire da criteri per le responsabili scelte personali. Credo che questo sia un fatto fondamentale perché significa aiutare il popolo cristiano, nelle singole persone, a procedere da principi fondamentali, a giudicare, alla luce di questi principi, proposte, liste, persone o situazioni. Sostanzialmente il Vescovo è stato preoccupato ed è preoccupato che si concretizzi quella posizione che limpidamente il grande filosofo Jean Guitton ha formulato con questa espressione: "Noi dobbiamo lavorare perché la fede giudichi il mondo e non il mondo giudichi la fede". Sostanzialmente ritengo

I cattolici, che hanno votato tenendo presente le indicazioni che erano state loro fornite, devono rendersi conto che il loro lavoro non è finito, anzi, comincia adesso. Il mondo cattolico e non solo cattolico, ma anche molto mondo sanamente laico deve disporsi ad incalzare Governo e Parlamento su alcune questioni fondamentali: non potranno non essere portati all'attenzione del nuovo Parlamento e quindi del nuovo Governo il valore della vita e quindi la necessità di sottrarre anche legislativamente la vita e la sua manipolazione quelle che ormai, è assolutamente chiaro, possono essere definite "le follie della tecnoscienza". Non potrà non essere messo al centro del dibattito politi-



LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Proclamiamo la tua risurrezione

**SUGGERIMENTI PASTORALI E NORMATIVI PER ESPRIMERE PIÙ APERTAMENTE
NEL RITO ESEQUIALE L'INDOLE PASQUALE DELLA MORTE CRISTIANA**

Liturgia pasquale

Le disposizioni liturgiche dei *praenotanda del rito delle esequie* (RE) si aprono con un preciso (se pur sobrio) cenno teologico alla questione centrale dell'avvenimento: **“La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore”** (RE 1).

Da tale affermazione derivano, come feconde conseguenze, tutte le riflessioni e le disposizioni segnalate: *la preghiera ecclesiale di suffragio* (“passino con Cristo dalla morte alla vita”), *l'attesa del corpo* “che aspetta la venuta di Cristo”, *l'offerta del sacrificio eucaristico*, *la consolazione per quanti piangono la scomparsa*.

La fede della Chiesa diventa fonte di speranza nella vita eterna (affermata ‘senza reticenza’), ma è anche in grado di accogliere ciò che dalle diverse tradizioni familiari, dalle consuetudini locali o dalle onoranze organizzate, viene valutato come buono e coerente con i principi cristiani (RE 2).

Già da queste semplicissime note emerge la volontà di un clima nuovo nei termini e nei concetti da vivere e manifestare nelle esequie, diventate un'esperienza ecclesiale non più rivolta al passato, ma proiettate dinamicamente al futuro e utilizzate anche nella loro forza di occasione evangelizzatrice. Ma, nella stragrande maggioranza dei casi, le nostre celebrazioni esequiali possono ritenersi liturgie di chiara tonalità pasquale? O rischiano di perdere sempre più il valore che dovrebbero avere, destinate ad essere un rito “meccanico”? Di fatto assistiamo alla graduale perdita di ogni connotato di sacralità dell'evento morte, grazie all'affermarsi della secolarizzazione che legge nel morire non più un passaggio ma una ineludibile scadenza che sfocia nel nulla. Scrive mons. Felice di Molfetta, presentando il **Nuovo sussidio Cei per la celebrazione delle esequie**: “... la morte, così presente nella rivelazione biblica e nello scorrere quotidiano degli eventi, è ormai diventata il vero tabù della nostra società, banalizzata nei media, ospedalizzata e marginalizzata nella città dell'uomo... A questo processo di rimozione della morte dalla vita reale si accompagna l'eccesso nella sua rappresentazione mediatica, che serve a far perdere il senso della sua gravità”.

Che siano alcune imprese di onoranze funebri a cavalcare questo eccesso di rap-

presentazione mediatica non ci stupisce, ma è un dovere per ogni operatore pastorale quello di non prestarsi a “celebrazioni spettacolari” a scapito dell'annuncio che deve risuonare e pervadere l'intera liturgia esequiale: **se Cristo è davvero risorto non può essere buio sulla terra!** Questo è il fondamento della nostra fede, della novità cristiana e della nostra speranza.

Diversi tipi di esequie

Il tono pasquale della celebrazione va accompagnato ad una intelligente scelta del tipo di esequie, che va concordata, per quanto possibile, con la famiglia del defunto, in vista “di un corretto e personalizzato ricordo durante la celebrazione della veglia e della liturgia esequiale” (cfr. *Nuovo sussidio pastorale*, p. 14).

Questo aspetto è ancora tabù per molti pastori d'anime e per la stragrande maggioranza dei nostri fedeli! Si dà per scontato che sempre e per tutti esista un solo modo “per fare il funerale”, ignorando la ricchezza e le possibilità che la saggezza pastorale della Chiesa ci mette in mano, ad evitare proprio la omologazione del rito e favorirne piuttosto la personalizzazione. Quando, a San Leo, mi è capitato di celebrare alcuni riti esequiali diversi da quello “tradizionale” – nota bene, concordandoli con i familiari del defunto –,

non sono mancati gli stupiti commenti anche da parte di qualche devoto fedele; oggi, dopo avere svolto in diverse occasioni una chiara catechesi, nessuno si meraviglia più se la celebrazione viene predisposta dal parroco e dai familiari insieme, prima di essere comunicata alle imprese di onoranze funebri. Vale anche per noi quanto scrive il parroco e liturgista don Sirboni: *“Le esequie hanno subito molti cambiamenti secondo i momenti storici e le varie sottolineature teologiche. Oggi sono soprattutto un affidamento a Cristo del defunto da parte dell'assemblea, la quale è diventata così eterogenea riguardo alla fede che, forse, sarebbe bene farle senza messa. Si eviterebbe anche di distribuire comunioni a persone che, stando ad un giudizio umano, non sembrano avere le dovute disposizioni”*.

A scusare, almeno in parte, la “meraviglia dei fedeli” di fronte a quelle che **sembrano** “novità” o esibizioni liturgiche, c'è il fatto che nessuno ha spiegato loro i contenuti e le proposte del rituale, lasciando andare le cose “come si è sempre (!) fatto” e tollerando invece con una larghezza di vedute straordinaria la progressiva laicizzazione di tutti quei gesti e segni che accompagnano il rito.

Il **nuovo sussidio pastorale** di cui mi permetto raccomandare la conoscenza an-

Incontro di formazione per i Ministeri

Domenica 1 giugno 2008

ore 14,45

al Convento di Monte Fiorentino

(in comune di Frontino, a 3 km da Carpegna)

Guida: suor Cristina Cruciani, pddm

Informazioni: don Lino (Ufficio Liturgico) 335 473027

che a quanti operano nel campo liturgico delle nostre parrocchie, arricchisce con nuovi testi e preghiere **i tre tipi o schemi di esequie per gli adulti esistenti già nel rituale del 1974**, tenendo presente che in 34 anni il contesto ecclesiale è assai cambiato, mentre si affacciano anche nelle nostre zone nuove situazioni di morte, come quella della cremazione.

Ecco dunque, schematizzati, i tipi di esequie oggi possibili nelle nostre chiese:

– *il primo tipo* (già praticato e conosciuto come “tradizionale”) comporta tre soste: in casa o nella camera mortuaria, in chiesa, con o senza la celebrazione della messa, e al cimitero (RE 5-6);

– *il secondo tipo* comprende due soste, una nella cappella del cimitero e l'altra presso la tomba, senza la messa (RE 7);

– *il terzo tipo* solo nella casa del defunto (RE 8).

Un capitolo a parte è riservato, nel Sussidio, alle esequie in caso di cremazione. La preferenza storicamente accordata dalla Chiesa al modo della inumazione (“come il Signore volle essere sepolto”), non esclude che si conceda il rito delle esequie a coloro che avessero scelto la cremazione del loro cadavere se “tale scelta non mette in dubbio la fede nella risurrezione” (cfr. CCC n. 2301).

La celebrazione liturgica delle esequie dovrà comunque precedere la cremazione e non potrà venire concessa nel caso in cui i familiari vogliano avvalersi della facoltà di spargere le ceneri o conservare l'urna cineraria in luogo diverso dal cimitero.

Gli addetti alle onoranze

Su richiesta di molti parroci stiamo predisponendo un opuscolo da presentare alle agenzie di onoranze funebri che operano nel territorio della nostra diocesi: si tratta di poche essenziali norme, con solide motivazioni liturgiche e di opportunità pastorale per non umiliare le celebrazioni soffocando con segni inopportuni gli unici “segni veri” con i quali la liturgia “dice” la parola di vita che consola e salva.

L'indifferenza e la multiculturalità che si manifestano in parte dell'assemblea durante i funerali, non solo non autorizzano le agenzie a dimenticare i praticanti, ma le impegnano a favorire la comprensione del rito cristiano per coloro che si trovano presenti per motivi diversi da quelli di fede.

Qualche invito:

– sono da aggiornarsi alcune espressioni ed immagini per i manifesti di annuncio (possibile non si riesca a stampare un Cristo risorto?);

– i fiori ammessi all'interno della chiesa, in misura sobria, dovranno essere

collocati in luoghi da accordare con il parroco e comunque mai intorno alla bara (impediscono il percorso del rito di commiato); mai sull'altare ma ai piedi; di fianco o alla base dell'ambone;

– la cornice con il ritratto del defunto, che sembra stia andando di moda, non dovrà in nessun caso essere collocata sull'altare. Ad un recente funerale, non solo ho trovato la foto al centro dell'altare, ma appoggiata al leggio e al messale, con il bel risultato che gli unici “segni veri” della salvezza (il calice e il pane) sono rimasti nascosti agli occhi dei fedeli per tutta la celebrazione. Scherzi da prete, ai quali le onoranze non devono acconsentire...

– “non fiori ma opere buone”; il cristiano sa che per suffragare i defunti i fiori non servono, mentre sono necessarie la preghiera e le opere di carità.

Dobbiamo richiamare al rispetto delle norme a suo tempo emanate dal Vescovo De Nicolò (e riconfermate dai Successori)

circa questo aspetto delicato che affianca il rito esequiale, ricordando che non è permessa la raccolta di offerte in chiesa o negli spazi esterni di pertinenza della chiesa a favore di enti e/o associazioni di matrice laica, che possono trovare ovviamente e più congruamente luoghi e spazi diversi.

Infine, per chi ancora non lo sapesse, la normativa generale dispone che, in mancanza del sacerdote, le esequie senza la messa possono essere celebrate dal diacono e anche da un ministro istituito o un laico debitamente preparato.

In conclusione: la premura della Chiesa per i defunti e per coloro che sono colpiti dal lutto si manifesta con disposizioni che aiutano a superare tutte le concezioni riduttive e insufficienti (o anche semplicemente “sociali”) di una ritualità importante, chiamata ad esprimere la fede pasquale e a dimostrare uno spirito in piena linea con il Vangelo.

don Lino Tosi

L'UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

prendendo atto delle numerose richieste per i pellegrinaggi a

LOURDES

nel 150° anniversario delle apparizioni

– **in bus**

17-22 GIUGNO

Euro 520,00

– **in aereo**

18-20 SETTEMBRE

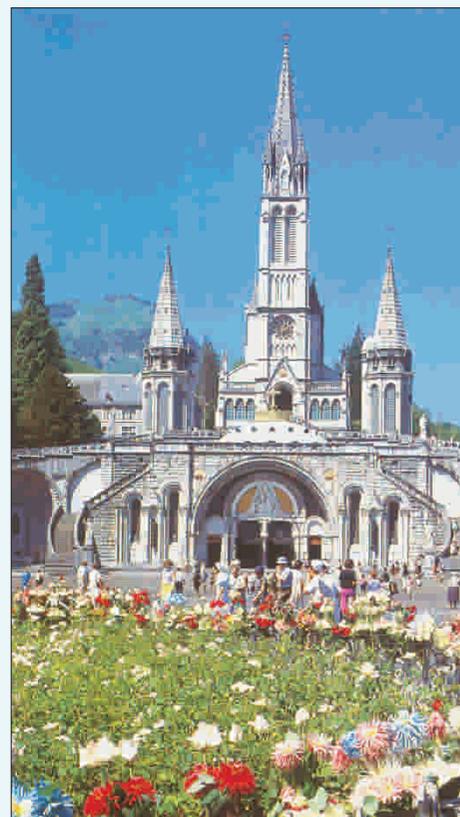
Euro 475,00

*(presieduto da
mons. Vescovo Luigi Negri)*

sollecita gli interessati ad iscriversi quanto prima, per comprensibili esigenze organizzative

Per informazioni:

- ✓ dai reverendi Parroci
- ✓ direttamente all'assistente pastorale don Lino Tosi (335 473027)
- ✓ uffici curia Domagnano **giovedì 9-12**



INAS-CISL tutela le vittime degli infortuni sul lavoro

Circa 1.260 morti bianche e 913.500 infortuni sul lavoro: le stime dell'Inail per il 2007 parlano ancora di una situazione allarmante.

Dietro questi numeri c'è una vera e propria emergenza sociale: in Italia, infatti, sono moltissimi i lavoratori coinvolti in incidenti o colpiti da patologie di origine lavorativa. Molti di loro muoiono o diventano invalidi.

L'Inas, patronato della Cisl, è impegnato da oltre 50 anni nella tutela dei diritti delle vittime di infortuni e malattie professionali e dei loro familiari.

L'Istituto, infatti, segue i lavoratori e le lavoratrici sin dalla predisposizione della denuncia, avvalendosi della competenza dei medici-legali convenzionati per valutare il danno subito in seguito a questo genere di incidenti. Il patronato, grazie alla professionalità e all'esperienza dei propri operatori, si occupa anche di presentare eventuali ricorsi – spesso necessari per ottenere il riconoscimento delle prestazioni Inail – utilizzando la consulenza dei propri avvocati.

Il patronato aiuta così i lavoratori a districarsi tra le norme in materia, estremamente complesse: gli operatori dell'Inas-Cisl assistono con professionalità i lavoratori che hanno subito un infortunio, per far ottenere loro un equo riconoscimento dei danni riportati e tutelare, così, i loro diritti.



IL PATRONATO INAS-CISL PER IL LAVORATORE

- Assistiamo il lavoratore, anche attraverso i nostri consulenti medici e legali.
- Facciamo valutare i postumi dell'infortunio o della malattia da parte dei nostri medici e legali.
- Impediamo che le norme vengano applicate in maniera restrittiva.
- Valutiamo l'eventuale possibilità di chiedere una revisione delle rendite già concesse, qualora le condizioni di salute del lavoratore peggiorino.
- Aiutiamo il lavoratore a far valere i suoi diritti e a non far scadere i termini per la presentazione della denuncia all'Inail
- Nel caso in cui sia necessario, impugniamo in giudizio i provvedimenti dell'Inail.
- Informiamo ed assistiamo il lavoratore nell'applicazione delle leggi in materia di prevenzione e sicurezza nel luogo di lavoro.

4 MAGGIO 2008

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE AL SOSTEGNO ECONOMICO

In occasione della giornata di sensibilizzazione per la firma per l'otto per mille alla Chiesa cattolica, domenica 4 maggio, è giusto ricordare i venti anni del nuovo sistema del sostegno economico alla Chiesa. Venti anni sono un periodo sufficiente per vedere la bontà del nuovo sistema e la sua sostanziale tenuta, anche se come in tutte le cose si può ancora migliorare.

Credo che sia bello ricordare che alla base di tutto ci sono dei valori che devono essere sempre richiamati, sia per non ridurre tutto ad una pura questione di soldi, sia per avere motivazioni valide nel tenere vivo l'impegno da parte delle comunità cristiane.

Partecipazione, corresponsabilità, solidarietà e comunione sono valori ecclesiali che nelle nostre comunità nascono dalla parola di Dio e dalla condivisione della stessa Eucaristia, e che si devono vedere anche nel reperire i beni necessari per il culto, l'evangelizzazione, la carità e il mantenimento dei presbiteri. E nella gestione dei beni della Chiesa si fa l'esperienza della trasparenza, capace di contagiare una simile modalità in tutti i campi dell'agire umano.

A fronte delle grandi mutazioni avvenute nei decenni scorsi (pensiamo solo allo spopolamento delle campagne e all'inurbamento selvaggio) era necessario rivedere l'uso dei beni della Chiesa, anche per sollevare i presbiteri da incombenze amministrative crescenti. La nascita degli Istituti diocesani per il so-

stentamento del Clero ha consentito di distribuire più equamente le risorse all'interno della stessa Chiesa diocesana; l'otto per mille dell'Irpef dei contribuenti italiani messo a disposizione dallo Stato per le comunità religiose (sono già sei le confessioni religiose che ne usufruiscono) rende possibile il sostegno al culto, alla pastorale e alla carità; il contributo delle parrocchie e le offerte dei fedeli per i sacerdoti sono un'altra fonte per un decoroso sostentamento dei ministri del culto.

Al traguardo dei primi vent'anni di questo sistema resta l'auspicio che si possa diffondere sempre di più la conoscenza delle modalità previste, e soprattutto che restino evidenti i valori ecclesiali che sono a fondamento del sistema. In questo hanno un ruolo importante i parroci, gli incaricati diocesani e i referenti parrocchiali. La piccola struttura presente in ogni diocesi del "Servizio del sovvenire" infatti deve operare in sinergia con i responsabili delle parrocchie, per il comune intento di aiutare la Chiesa.

I nostri Vescovi hanno promesso che scriveranno una lettera in occasione di questo ventennale; disponiamoci ad accoglierla e a seguirne gli orientamenti, lieti di poter fare sempre meglio per il bene delle nostre Chiese, e quindi anche di tutta la nostra gente.

+ Claudio Stagni
Delegato regionale per il "Sovvenire"



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

19 MARZO 1908 - 19 MARZO 2008: PARROCCHIA DI BORGO MAGGIORE

Centenario dell'Istituzione canonica della Parrocchia di Borgo Maggiore dedicata ai Santi Antimo e Marino e alla Beata Vergine della Consolazione

Carissimi Parrocchiani,

il 19 marzo 1908 veniva istituita la Parrocchia di Borgo Maggiore dedicata ai Santi Antimo e Marino. Si avverava, quel giorno, il desiderio dei cittadini di Borgo Maggiore di diventare una realtà ecclesiale giuridicamente istituita all'interno della Diocesi e della Repubblica.

Come Comunità Cristiana vogliamo ricordare questo avvenimento con la solenne celebrazione dell'ANNO CENTENARIO. **Ricordare gli anniversari è:** dare rilevanza alla vita; riscoprire le proprie radici: se le radici sono sante lo sono anche i rami; ripercorrere le tappe fondamentali che hanno visto crescere la comunità cristiana di Borgo Maggiore; fare me-

moria delle persone che, con la loro vita, hanno testimoniato e trasmesso la fede; elevare una preghiera di gratitudine e lode a Dio per tutti i doni ricevuti; partire dal passato per un rinnovato slancio di fervore religioso.

Con gioia vi invio il programma del "CENTENARIO" che si sviluppa lungo la nostra storia annuale di Chiesa che crede, celebra i sacramenti, testimonia la carità e vive la speranza cristiana.

Maria, Madre della Consolazione, contitolare della Parrocchia, ci protegga e ci guidi all'incontro con il suo figlio Gesù, il Salvatore.

San Marino 19 marzo 2008

don Marco Guidi, parroco

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE PER IL CENTENARIO

Avvenimento	Data	Iniziativa
Mese di maggio 2008	1-25 maggio 2008	Celebrazione del mese di maggio, dedicato a Maria, Madre della Consolazione.
Festa della Madonna della Consolazione	26-31 maggio: settimana di preparazione	26 maggio: omaggio dell'Istituto Musicale alla Madonna, Teatro "Don Bosco". 27 maggio: preghiera guidata dai bambini di Prima Comunione. 28 maggio: omaggio dei giovani alla Madonna, guida la preghiera Don Manuel Ciavatta. 29 maggio: Santa Messa concelebrata in onore della B.V. della Consolazione con la presenza dei sacerdoti che hanno operato a Borgo Maggiore e dei sacerdoti originari della Comunità Cristiana. 30 maggio: celebrazione comunitaria della Penitenza. 31 maggio: processione con la Venerata Immagine della B.V. della Consolazione, presieduta da Don Lino Tosi. Veglia di preghiera al Sacello della Rupe da parte dei Reparti Scout e Guide.
	1 giugno 2008	Ore 7,00: Santa Messa al Sacello; ore 9,00: Santa Messa nel Santuario; ore 11,00: Santa Messa di Prima Comunione, nel Santuario; ore 16,00: Preghiera Mariana nel Santuario.
	2 giugno 2008	Ore 21,00, Teatro "Don Bosco", Tavola rotonda: "I cento anni della Parrocchia di Borgo Maggiore", con la presenza di S.E. Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino e Montefeltro.
La pastorale parrocchiale	14-15 giugno	Giornate di studio e di preghiera per la elaborazione del programma pastorale parrocchiale per l'anno 2008-2009.
Festa di San Marino	10 settembre 2008	Pellegrinaggio parrocchiale alla tomba del Santo Fondatore. Ore 20,30: Santa Messa in Pieve.
Festa di San Giovanni Bosco e inizio anno catechistico	14 settembre 2008	11 settembre: Santa Messa celebrata da Don Alvaro Forcellini, salesiano; omaggio a Don Bosco dei bambini, dei ragazzi e giovani della catechesi, Scout, Ac. Incontro dei "Cori Parrocchiali" della Rep. di San Marino. 12 settembre: celebrazione comunitaria della penitenza. 13 settembre: preghiera al monumento a Don Bosco presieduta da Don Mario Cassanelli, salesiano. Gli Ex Allievi e la presenza dei Salesiani a Borgo Maggiore. 14 settembre: festa di San Giovanni Bosco, festa dei giovani. Ore 8,00: Santa Messa; ore 11,00: Santa Messa solenne in piazza grande con inizio anno catechistico, presieduta da S.E. Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro; ore 15,00: solenne processione dal santuario alla Piazza Grande e sfilata del Palio Don Bosco; ore 15,30: Palio Don Bosco del Centenario
Gita parrocchiale a Sant'Antimo	1 ottobre 2008	Gita all'abbazia di Sant'Antimo (Montalcino-Siena) con sosta alla chiesa dell'autostrada di Michelucci a Firenze
Festa del volontariato	5 ottobre 2008	Giornata di festa del volontariato presso la "Casa di prima Accoglienza"
Festa dell'AGECS	12 ottobre 2008	Giornata del passaggio: il gruppo Scout ripercorre la sua storia
Festa della Beata Elisabetta Renzi	26 ottobre 2008	Ore 11,00: Santa Messa solenne con la presenza delle Maestre Pie che hanno lavorato a Borgo Maggiore in questi anni; nel pomeriggio: le Maestre Pie ripercorrono la loro storia con un momento di riflessione e di festa
Festa di Santa Cecilia	16 novembre 2008	La "Corale di San Marino", nata a Borgo Maggiore, accompagna, con canti liturgici, la S. Messa
Festa dell'A.C.	8 dicembre 2008	Giornata dell'adesione all'Ac; l'Azione cattolica ripercorre la sua storia
Teatro giovanile	Natale 2008	Commedia dialettale
Festa della famiglia	28 dicembre 2008	Ore 11,00: S. Messa solenne con il rinnovo delle promesse matrimoniali
Quaresima 2009	25 febbraio 2009	Mercoledì delle ceneri: inizio della Quaresima
Presentazione del libro del centenario	14 marzo 2009	Presentazione del libro nel "Teatro Concordia"
Celebrazione conclusiva dell'anno centenario	15 marzo 2009: domenica pomeriggio	S. Messa solenne con la partecipazione di tutti i sacerdoti del Vicariato della Repubblica di S. Marino S. Messa solenne in polifonia con coro e orchestra Canto del "Te Deum" di ringraziamento Benedizione e scoprimento della "Croce del Centenario"
Chiusura anno centenario	18 marzo 2009	Fuoco di San Giuseppe, nel piazzale Michelucci, unitamente alla Giunta di Castello

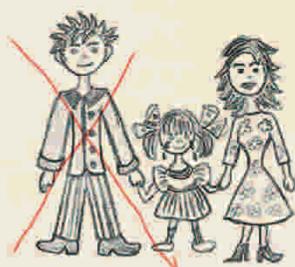
ALCUNE POSSIBILI REALIZZAZIONI A TESTIMONIANZA DEL CENTENARIO

✓ Nuova sistemazione della immagine della B.V. della Consolazione nel Santuario a lei dedicato; ✓ Posa della Croce del centenario a ricordo e a conclusione del centenario; ✓ Restauro delle cellette votive presenti nel territorio parrocchiale e costruzione di una nuova celletta (zona santuario) dove verrà collocata la ceramica della Madonna della Consolazione; ✓ Ristrutturazione dei locali parrocchiali destinati alla catechesi; ✓ Dedicazione della "Casa per Gruppi San Michele" al Beato Alberto Marvelli; ✓ Pubblicazione di un libro che ripercorre i 100 anni della vita parrocchiale.

Informazioni: Don Marco Guidi, Parrocchia, Borgo Maggiore. Tel. 0549 903905 Segreteria organizzativa: ppforcellini@omniway.sm - 0549 902143 (Forcellini Pier Paolo) apodeschi@omniway.sm - 0549 903155 (Podeschi Anna Rita); Roberta Lividini (335 7344788).

PATRONATO
INAS
 CISL

Istituto Nazionale Assistenza Sociale



Caro papà mi ricordo
 che un giorno sei uscito
 per andare a lavorare
 e...

non sei più tornato....



www.dile-grafic.it

“Perché non accada mai più !!”

L'INAS è il patronato della CISL che vi assiste in materia previdenziale, assistenziale e socio-sanitaria. Per conoscere la sede INAS a voi più vicina visitate il sito www.inas.it oppure contattate il numero verde “800 001 303”

Cittadini degni del Vangelo

ASSEMBLEA 2008 DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Domenica 24 febbraio si è svolta a Novafeltria l'Assemblea diocesana di Azione Cattolica dal titolo "Cittadini degni del vangelo – Ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano". Oltre agli aderenti e ai delegati, eletti dalle associazioni parrocchiali, hanno preso parte all'evento e sono intervenuti S.E. Mons. Luigi Negri e Riccardo Ricci, membro della delegazione regionale in rappresentanza del Consiglio nazionale. Le Assemblee diocesane sono importanti tappe del cammino assembleare che scandisce ogni tre anni la vita dell'Azione Cattolica Italiana: questo percorso inizia con le Assemblee parrocchiali, prosegue con le Assemblee diocesane e termina con l'Assemblea nazionale, che quest'anno si svolgerà a Roma dall'1 al 4 maggio con in chiusura l'incontro di tutta l'Azione Cattolica in San Pietro con Papa Benedetto XVI. Il cammino assembleare è occasione per l'associazione ai vari livelli di fermarsi per fare il punto, guardando indietro alla strada percorsa e volgendosi avanti per individuare la direzione giusta per ripartire, secondo lo spirito che è ben espresso dalle recenti parole all'Azione Cattolica del presidente della CEI: "Di questo ha particolarmente bisogno oggi la Chiesa italiana da parte dell'Azione Cattolica: di una forza viva che, mentre accompagna il cammino quotidiano delle comunità, sperimenta vie nuove e non cessa di unire il pensiero all'Azione".

Anche la nostra associazione diocesana non si è sottratta a questo esercizio di discernimento, approvando in Assemblea il programma associativo per il prossimo triennio, caratterizzato da alcuni orientamenti di fondo:

- la coscienza di una responsabilità, rappresentata dall'appartenenza ad una associazione ricca di una storia lunga 140 anni e fatta di milioni di storie personali;

- la fedeltà ad un ideale, che per l'Azione Cattolica è il suo modo di essere nella Chiesa che, pur trovando nell'associazione una forma specifica, non si è data un fine proprio ma assume il fine della Chiesa;

- la vocazione al servizio, che come laici nella Chiesa si esprime concretamente nella dedizione corresponsabile ad una comunità civile ed ecclesiale, che per l'Azione Cattolica diocesana è prima di tutto quella che vive sul territorio di San Marino-Montefeltro.

A partire da questi punti fermi, il programma diocesano si articola in alcune attenzioni particolari, la prima delle quali è l'attenzione formativa. Per l'Azione Cattolica la formazione è la scelta che sta al-

l'origine di tutte le altre, in quanto crede che il futuro delle nostre comunità cristiane non dipenda tanto dai mezzi materiali a disposizione, quanto dalla loro capacità di essere vive, di formare coscienze libere e miti, di uomini e donne discepoli fedeli del Risorto e proprio per ciò testimoni appassionati del suo amore verso tutti gli uomini. Questo comporta un impegno continuo da parte di tutta l'associazione diocesana, guidata e sollecitata dal Consiglio diocesano, nel "pensare la formazione" per elaborare una proposta formativa che dia efficacia alla prassi con il rigore del pensiero, mettendo in stretta connessione le finalità da raggiungere, i percorsi da attivare, i contenuti da proporre, i metodi e gli strumenti da usare, con attenzione ed investimento particolari di risorse nella formazione dei formatori di ragazzi, giovani ed adulti.

La seconda attenzione è la *sollecitudine pastorale*, che per l'Azione Cattolica è far incontrare il Vangelo con la vita. La sfida che ci assumiamo come laici nella nostra Chiesa particolare è quella di parlare della vita da cristiani, che significa saper parlare della vita affettiva, del lavoro, della fragilità, della tradizione e della cittadinanza con il linguaggio comune, ponendo in dialogo in maniera forte la fede con l'esistenza oggi. Questa attenzione comporta alcune scelte specifiche per la nostra associazione diocesana:

- offrire un servizio corresponsabile nella Chiesa particolare, attraverso una partecipazione attiva e qualificata alla vita delle sue comunità parrocchiali, ai suoi organi ed uffici diocesani, coltivando e promuovendo la comunione tra associazioni ed aggregazioni ecclesiali;

- continuare nel proporre e far crescere le iniziative che costituiscono momenti importati e collaudati per la formazione degli aderenti, ma anche un contributo alla animazione pastorale della comunità diocesana, come i convegni ed i campi ACR, giovani ed adulti;

- promuovere iniziative che diano nuovo impulso per l'ambito della famiglia e dei giovani, per cui si avverte una forte necessità di attenzione: il coinvolgimento delle famiglie nel cammino dei ragazzi mediante una proposta formativa pensata per loro; la proposta di un percorso formativo per giovani sul tema della vocazione e della affettività; l'impegno nel primo annuncio ai giovani individuando nuove modalità nei luoghi del tempo libero e nella scuola.

La terza attenzione è per la *vita associativa*: si può dire che la forma per

l'Azione Cattolica è anche sostanza. L'esperienza associativa costituisce una scuola di grande valore che richiede attenzione e cura perché non scada in puro fatto organizzativo, ma conservi la carica umana e spirituale di incontro tra persone. L'essere associazione ci impegna a camminare nell'unità e a fare famiglia, è tirocinio di socialità con la sua esigenza di concorrere a realizzare obiettivi comuni e con la disciplina che richiede il camminare insieme, che deve tenere conto del passo degli altri. Ciò significa avere cura della vitalità della associazione anche attraverso la cura delle sue strutture: le associazioni ed i Consigli parrocchiali, le equipe per articolazione ed il Consiglio diocesano. Occasione particolarmente importante in questo triennio per testimoniare il senso di appartenenza all'associazione, ma anche per ricordare a tutta la comunità ecclesiale e civile questa presenza, sarà la celebrazione del centenario dell'Azione Cattolica in diocesi.

L'ultima attenzione è per la *partecipazione alla vita del territorio*. L'Azione Cattolica vuole mettere la sua storia al servizio dell'incontro tra fede e intelligenza, tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano. I laici credenti hanno molto da dire sui temi più scottanti del dibattito politico e culturale, ma a tale scopo devono disporre di una qualità irrinunciabile: la competenza.

A tale scopo l'Azione Cattolica diocesana si impegna a sensibilizzare all'attenzione culturale, anche attraverso la formazione sulla dottrina sociale della Chiesa; a garantire la sua presenza sui temi dell'attualità che riguardano la vita e la dignità dell'uomo attraverso un impegno a formare ed informare gli aderenti ed il territorio; ad approfondire la conoscenza del mondo della comunicazione sociale, dei suoi mezzi e del modo di fruirne per riuscire a comunicare ciò che ci sta a cuore.

L'Assemblea diocesana, oltre alla approvazione del programma triennale, ha eletto i membri del nuovo Consiglio diocesano in carico per il prossimo triennio che hanno il compito di curarne l'attuazione:

Settore Adulti: Di Luca Sabrina (Novafeltria); Marini M. Laura (Peticara); Ciavatta Silvia (Domagnano); Giorgetti Carolina (Borgo Maggiore). **Settore Giovani:** Mazza Diego (Borgo Maggiore); Magnani Laura (Novafeltria); Moretti Gabriele (Serravalle); Capicchioni Laura (Domagnano). **ACR:** Angeloni Marco (Novafeltria); Bettini Theresita (Novafeltria); Cangini Emanuela (Pietracuta); Stefanelli Lucia (Borgo Maggiore).

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MAGGIO 2008



*D*io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI MAGGIO 2008

- *“Perché i cristiani valorizzino di più la letteratura, l'arte e i mass media per favorire una cultura che difenda e promuova i valori della persona umana”.*

Cattolici e media, spazio ai talenti

Purtroppo i cattolici continuano ancora a dormire sonni tranquilli dinanzi al fenomeno impressionante dei media, in particolar modo della **televisione**, che trasmettono messaggi talora **immorali**; vengono usati anche da chi ha **cattive intenzioni**; danno un'immagine spesso **distorta** del mondo cristiano; arrivano a trattare la religione in **forma negativa** e indisponente.

Ricercando le cause di queste devianze, Papa Giovanni Paolo II le sintetizzava nell'affermazione: *“La verità è che in questa questione è il profitto economico ad essere considerato come primo ed autentico valore”.*

Bisogna che i cattolici, laici e chierici, si sveglino dal più che ventennale torpore con il quale hanno permesso **l'imbarbarimento**, anche nel nostro Paese, della **comunicazione giornalistica e televisiva**.

C'è un profondo vuoto nelle teste di quei disgraziati giovani che, per gioco, tirano sassi dal cavalcavia o per scommessa vanno a sfraccellarsi contro un ostacolo. E quel vuoto lo ha scavato la televisione, che da decenni presenta la vita come un gioco per vincere gettoni d'oro, viaggi premio o elettrodomestici; quel vuoto lo sta scavando la Tv spazzatura, che presenta come modelli di eroismo personaggi capaci – con in mano un coltello o una pistola – di eliminare una vita.

Da qualche decennio la Tv di tutto il mondo, invece di contribuire alla crescita umana e civile della popolazione, contribuisce al suo **regredire intellettuale e morale**: come è possibile tanta aberrazione? La risposta è in quella perspicace diagnosi pontificia, che sintetizza le cause dei mali della comunicazione nel considerare *“il progetto economico come primo ed autentico valore”.* (E guardate quale splendido finale si profila all'orizzonte: proprio quei mascalzoni, che hanno massacrato e stanno massacrando le coscienze giovanili, *“vantandosi – direbbe San Paolo – di ciò di cui dovrebbero vergognarsi”*, cioè del fatto di saper accumulare soldi intrisi di sangue e di sporcizia, pretendono di assurgere pian piano al rango di guide del Paese! Il massimo della sfrontatezza, dopo il massimo dell'aberrazione!).

Fino alle soglie del Novecento, **il linguaggio** della comunicazione umana (giuridica, letteraria, teatrale, pittorica, architettonica, musicale) è stato **un linguaggio biblico**, basato cioè sul concetto fondamentale dell'esistenza di Dio, creatore dell'universo, e del conseguente rapporto di ogni creatura umana con il suo Creatore.

Con lo sviluppo del cinema e della televisione, nella seconda metà del XX secolo, la **concezione illuministica** del-

l'uomo, che si ritiene **“dio”** e quindi autosufficiente, si è trasferita – dalle classi culturali ed economiche – alle masse popolari, alle quali gli operatori dei media – attraverso l'etere – hanno dato come stella cometa il profitto economico, il denaro fonte di ogni felicità.

Questo disegno – che potrebbe sembrare frutto di allucinazione, se non fosse diabolico – sta diventando realtà nel mondo progredito ed in quello sottosviluppato, grazie ai **mezzi telematici**, dalla Tv a Internet, già da tempo **sganciati** da ogni concezione filosofica del **sovranaturale** e da ogni **legge morale**, in ossequio alle esigenze esclusive del profitto economico.

A questo punto ci si deve chiedere: **che cosa possono fare i cattolici** per porre un argine a questa **eresia** diffusa dai media, non nuova ma infinitamente più pericolosa di quelle di Ario, di Voltaire, di Rousseau? Chi crede in Dio non può accettare la comunicazione televisiva, così come oggi è attuata e concepita nel mondo. Cominciamo con il pregare secondo l'intenzione che il Papa ci suggerisce in questo mese di maggio.

Chi è genitore, nonno, insegnante, catechista **non si stanchi di indicare** ai suoi figli, nipoti, alunni gli **errori** di impostazione, di espressione, di comportamento delle singole trasmissioni, cercando così di **abituarli i giovanissimi alla critica**, al discernimento fra il **bene e il male**, a preferire la **giustizia all'iniquità, il vero al falso**. Di fronte a manifestazioni sfacciate di errori e di immoralità, bisogna uscire dall'anonimato e, in forme civili, **manifestare il proprio dissenso scritto o telefonico** ai responsabili di quelle trasmissioni: anche gli operatori televisivi sono sensibili alle diverse opinioni.

Ma chi non vuole che vada perduto il patrimonio della fede in Dio, deve agire in positivo, promuovendo forme di comunicazione rispettose della rivelazione cristiana. Genitori, sacerdoti, insegnanti **devono consigliare ragazzi e giovani** – intellettualmente dotati – ad intraprendere con umiltà e spirito di sacrificio le nuove professioni della comunicazione, che saranno sempre più prestigiose in futuro.

Mille anni fa i cristiani salvarono dalla distruzione **la cultura classica**, facendola conservare nei conventi e diffondere dagli amanuensi. All'inizio del Tremila i cristiani devono riuscire a portare la comunicazione telematica al servizio dell'uomo.

(Libera riduzione di un articolo di Ettore Bernabei a cura della Direzione Diocesana dell'Apostolato della Preghiera).

5 APRILE 2008: VEGLIA DI PREGHIERA PER DON MASI

Caro Don Elio: GRAZIE!

La tua comunità, Don, questa sera prega per te e ti affida a Dio; per ricordarti abbiamo voluto usare le stesse parole che ti abbiamo detto quando te ne sei andato dalla parrocchia per motivi di salute, era il lontano 17 ottobre 1993... così dicevamo... e così diciamo:

Caro Don Elio

la tua comunità è oggi qui raccolta per dirti, in un abbraccio, arrivederci. Sono tante le parole che un incontro così suggerisce... ma pensiamo che un'occasione come questa non possa essere spesa a dirsi ciò che poteva essere e non è stato, sappiamo tutti che ciascuno di noi è unico e irripetibile, ha talenti da regalare e atteggiamenti da modificare ma riconoscere questo non cambia il tempo che è passato, diciamo semplicemente che la storia che insieme a te abbiamo vissuto, e 17 anni non sono pochi, è importante per ciascuno di noi.

Tu non hai mai amato la retorica o le cose secondarie come le chiamavi, nei tuoi 17 anni sei stato coerente nell'affermarlo e viverlo... scegliamo di raccontare il percorso vissuto con te perché questo è stato punto di arrivo e, al contempo, di partenza.

Il centro della tua attività pastorale è stata la Rievangelizzazione, un'opera lunga, laboriosa e difficile che spesso hai pagato di persona. Nei tuoi 17 anni hai sempre chiamato la tua comunità a riscoprire la propria fede in modo autentico, a vivere con coerenza l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, a rendere sempre ragione della speranza che è in noi. Questo il punto fondamentale, l'obiettivo che ti sei posto e per arrivarci ti sei servito di diversi strumenti, i più importanti sono stati: la catechesi, degli adulti, dei ragazzi, e la Liturgia.

La catechesi degli adulti è stata la tua scommessa, su questo hai investito molto, e forse, raccolto meno; la tua comunità non è sempre stata fedele agli appuntamenti e agli incontri ma non pensare di aver lavorato invano: hai gettato il seme!

La liturgia è stata un'altra tua grande opera e molto, qui, hai cambiato: negli atteggiamenti, nelle abitudini, nella mentalità. Tu ci hai riportato all'essenziale, al cuore del messaggio, ci hai fatto gustare un modo nuovo di vivere l'Eucarestia: raccolta, silenziosa, densa, molti i gesti liturgici che con te abbiamo sperimentato e compreso.

Le tue omelie sono sempre state attente alla quotidianità e alla storia che ciascuno di noi viveva, a volte ci sono sembrate dure e inopportune ma tu

non hai mai mercanteggiato con chi ti proponeva una via più facile di convivenza... certo di una cosa: è solo la verità che fa crescere e maturare e dunque rende liberi... è questa è stata la tua grande lezione, oggi più che mai.

Nel ricondurci all'essenziale della fede ci hai fatto riscoprire anche le tradizioni religiose: il passato è diventato nuovo e non senza fatica! Santi, processioni, novene tutto hai riportato a Cristo perché è Lui il centro e il fondamento della fede! Il resto è da imitare, venerare ma non adorare! Uno solo è il Signore! Un'affermazione semplice ma che tu, più volte, hai dovuto rispiegare. La tua Rievangelizzazione è sempre partita dal rispezzare la Parola perché diventasse vita per ciascuno di noi.

Con te abbiamo camminato per scoprire tutte queste realtà, è stato un cammino lungo, difficile, faticoso, è stato come un salire la montagna e nella salita qualcuno si è fermato perché stanco, altri sono ridiscesi, altri ancora sono arrivati a metà, qualcuno quasi in cima, ma tutti con te siamo partiti... e ti assicuriamo, Don, che non c'è stata gioia più grande... del guardare il panorama dalla cima della montagna, la dove tu ci hai portato.

Grazie Don per questo viaggio, grazie per le meraviglie che ci hai fatto gustare. Nella certezza della fede che proviene dalla Resurrezione, anche questa sera ti diciamo... arrivederci Don Elio.





42^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

I MEZZI
DI COMUNICAZIONE
SOCIALE

AL **BIVIO**
TRA PROTAGONISMO
E SERVIZIO,
CERCARE LA VERITÀ
PER CONDIVIDERLA

Domenica 4 maggio 2008

IN COLLABORAZIONE CON **MONTEFELTRO**

COLONIA MONTANA CHIUSI DELLA VERNA 2008**ECCO LE DATE - ECCO LE DATE - ECCO LE DATE - ECCO LE DATE - ECCO LE DATE**

La Direzione della **COLONIA MONTANA "SAN MARINO"**, unitamente al Comitato della **CONGREGAZIONE DI SERRAVALLE**, la **GIUNTA DI CASTELLO DI SERRAVALLE** e con la collaborazione dell'**ISTITUTO PER LA SICUREZZA SOCIALE** di San Marino, organizza per l'estate 2008 il soggiorno a Chiusi della Verna (AR). Possono partecipare i ragazzi e le ragazze (**8 anni compiuti-14 anni**) per i primi quattro turni, mentre il quinto turno è riservato ai giovanissimi (**14-18 anni**).

TURNO	PARTENZA	RITORNO	DOMENICA DEI GENITORI
I RAGAZZE	Martedì 24 giugno	Martedì 8 luglio	06 luglio
II RAGAZZE	Mercoledì 9 luglio	Mercoledì 23 luglio	20 luglio
III RAGAZZI	Giovedì 24 luglio	Giovedì 7 agosto	03 agosto
IV RAGAZZI	Venerdì 8 agosto	Venerdì 22 agosto	17 agosto
V GIOVANISSIMI	Domenica 24 agosto	Martedì 2 settembre	

ISCRIZIONI DAL 21 APRILE AL 9 MAGGIO 2008**ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE È RICHIESTO IL VERSAMENTO DELLA QUOTA DI € 170,00**

Non saranno ritenute valide le iscrizioni senza il saldo della quota

La Colonia Montana di Chiusi della Verna ha iniziato la sua attività nel 1967 (portando avanti un'esperienza con i ragazzi della parrocchia di campeggi in tenda a Badia Prataglia nata nel 1954), grazie alla collaborazione tra la **Parrocchia di Serravalle** e la **Congregazione di Serravalle**.

La colonia offre la possibilità a tanti ragazzi/e di vivere 15 giorni insieme a tanti amici, mettere in atto diverse attività ricreative, compiere bellissime escursioni ed immergersi in una natura non ancora contaminata. I giovani sono anche educati circa i valori fondamentali della vita, con momenti d'incontro su tematiche adatte alla loro età, il richiamo continuo alla solidarietà, all'impegno, al servizio. Accanto al sano divertimento c'è anche la riscoperta di quella dimensione morale-spirituale che la frenesia dell'effimero fa perdere di vista. Una vera occasione di crescita completa della persona.

Informazioni presso:

CENTRO SOCIALE S. ANDREA - via G. Babboni,14/17
SERRAVALLE (RSM) Tel. 0549.900759 – fax 0549.904253
e.mail: csandrea@omniway.sm www.centrosantandrea.org
(dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 16-18 è consigliato prima telefonare)

**Grande Successo per la Festa del Castello di Serravalle**

Si è svolta anche quest'anno la tradizionale festa popolare per l'ottava di Pasqua al **Castello di Serravalle**. La manifestazione, promossa dalla Giunta di Castello in collaborazione con le realtà locali, è fra le feste popolari più conosciute nella zona. Tutti gli eventi hanno avuto un grande successo di pubblico, e la domenica, complice una bella giornata primaverile, la popolazione si è riversata nel centro storico di Serravalle, dove con un programma vario e popolare si è rievocato le tradizioni più genuine per adulti e per famiglie con bambini e ragazzi.

La Festa si è proposta come significativo momento di aggregazione e di coinvolgimento, per riscoprire il piacere di ritrovarsi in piazza e recuperare le tradizioni di un tempo. Il programma, ric-

co di eventi, si è sviluppato in quattro giornate e ha reso i nostri teatri e le nostre piazze punti d'incontro in cui la popolazione ha potuto assaporare il piacere di incontrarsi e stare assieme.

La Giunta di Castello di Serravalle ringrazia i tanti collaboratori che da anni rendono possibile questo evento: il Centro Sociale S. Andrea, la locale Biblioteca Popolare, la Parrocchia e la Banda di Serravalle, il Gruppo Teatrale del Centro Ricreativo Anziani *Vivi la vita*, il RSM Drift Team, il Club FIAT 500 della Repubblica di San Marino, la Federazione Ciclistica Sammarinese, la Squadra Manifestazioni dell'A.A.S.P., i tanti volontari serravallesi che mettono a disposizione il loro tempo per la migliore riuscita dell'iniziativa.

**INCONTRO NAZIONALE
CON IL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI**

*140 anni
insieme!*

Sabato 3 sera
Veglia di Preghiera:
da S. Croce in Gerusalemme a
Piazza San Giovanni in Laterano

Domenica 4 mattina
Celebrazione eucaristica
presieduta da
S.Em. Card. Angelo Bagnasco

Arrivo del Santo Padre
in Piazza:
• Angelus
• Messaggio
all'Azione Cattolica

ROMA
PIAZZA SAN PIETRO

4 MAGGIO
DUEMILAOTTO

 Azione Cattolica Italiana

www.140annidiac.it

Saremo in tanti domenica 4 maggio a Roma per incontrare il Santo Padre e per ascoltare il suo messaggio all'A.C. per il 140 compleanno.

L'entusiasmo è tanto e la voglia di stare insieme e di conoscere aderenti di tutta Italia è molta.

Dalla nostra diocesi partiranno 3 pullmans con 160 persone; le parrocchie rappresentate saranno: Novafeltria, Pietracuta, S. Agata, Perticara, Acquaviva, Borgo Maggiore, Serravalle, Mercatale.

Saranno rappresentate anche tutte le fasce di età dagli acierriani, con le loro famiglie, alle "beniamine". Buon viaggio a tutti e buona festa.

UN IMPORTANTE CONVEGNO SVOLTOSI A NOVAFELTRIA HA PERMESSO DI FARE IL PUNTO SUI BENEFICI DELL'IPPOTERAPIA NEL RECUPERO DI FORME GRAVI COME LA PARALISI CEREBRALE INFANTILE, AUTISMO, SINDROME DI DOWN, CONSEGUENZE DI TRAUMI DA INFORTUNI

LA RIEDUCAZIONE EQUESTRE

L'interazione uomo-cavallo alla base di un processo di recupero funzionale psichico e motorio che permette risultati più che incoraggianti. L'attività ippoterapica è praticata nel Centro Mon-Tana di Cà del Vento di Novafeltria a cura dell'Associazione Tana Libera Tutti che segue tredici ragazzi affetti da patologie gravi ed invalidanti. Sono intervenuti pedagogisti e tecnici della rieducazione ANIRE, autorità locali e provinciali e il Vescovo Mons. Negri.

Sabato 5 aprile 2008 si è tenuto nel Cinema Teatro Montefeltro il convegno "La Rieducazione Equestre" organizzato dall'Associazione di volontariato sociale "Tana Libera Tutti" in collaborazione con la Comunità Montana Alta Valmarecchia, l'Ambito Territoriale Sociale n. 2 ed il Centro Servizi di Volontariato Marche.

Il convegno è stato organizzato per fare il punto sull'attività ippoterapica che da poco meno di un anno viene realizzata presso il Centro Mon-Tana di Cà del Vento di Novafeltria da parte dell'Associazione Tana Libera Tutti, ma soprattutto per favorire una riflessione sull'importanza della relazione uomo-cavallo nella rieducazione equestre, che consiste nell'acquisizione di miglioramenti funzionali psichici e motori attraverso, appunto, l'attento uso dei numerosi stimoli che si realizzano nel corso dell'interazione uomo-cavallo.

Questo tipo di attività trova la sua indicazione, oltre che nelle patologie classiche della paralisi cerebrale infantile, dell'autismo o della sindrome di Down, anche nelle patologie acquisite in conseguenza di traumi correlati all'infortunistica stradale e del lavoro.

L'incontro è stato aperto dalla presidente Paola Giuseppina Fesani, che con parole molto sentite ha presentato l'associazione e tutte le varie attività svolte in questi 8 anni, dalla sua fondazione ad oggi, per parlare poi dei progetti futuri a breve e a lunga scadenza, con emozione sincera che ha colpito tutti i partecipanti. In seguito sono intervenuti il sindaco di Novafeltria Vincenzo Sebastiani, il Presidente della Comunità Montana Alta Valmarecchia Ga-

briele Berardi, il Coordinatore d'Ambito n. 2 Carlo Brizi, l'Assessore alle Politiche Sociali Provincia Pesaro-Urbino Graziano Ilari. Tutti quanti, oltre ad aver avuto parole di ammirazione e apprezzamento per il lavoro svolto dall'associazione, hanno promesso che continueranno ad impegnarsi per sostenere l'attività ippoterapica.

L'intervento del nostro Vescovo Mons. Luigi Negri è stato veramente toccante: con parole sincere e profonde ha testimoniato la sua conoscenza personale dell'associazione di cui è un fervido sostenitore ammirato per il coraggio, la dignità, la serenità e l'accoglienza che si respirano nell'associazione.

Si è passati poi all'illustrazione vera e propria del tema del convegno con l'intervento di Rita Giannini, pedagoga clinica specializzata in rieducazione equestre ANIRE Milano, che in modo

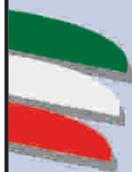
molto approfondito e coadiuvata da fotografie dei nostri ragazzi disabili a cavallo, ha spiegato le varie tecniche ed i benefici dell'approccio al cavallo nella rieducazione equestre.

Ma il momento più emozionante di questo convegno è stata la proiezione del cd realizzato con i nostri tredici ragazzi durante l'attività di ippoterapia e relazionato da Orietta Soriani, tecnico della rieducazione equestre ANIRE Milano.

Le sue spiegazioni chiare e sentite per ogni ragazzo e i progressi fatti da ognuno di loro grazie al rapporto che si crea tra loro ed il cavallo, hanno illustrato in maniera esaustiva i benefici e dunque l'utilità del centro ippoterapico.

Il convegno si è concluso con la visita al maneggio e il rinfresco offerto dall'Associazione Tana Libera Tutti presso la propria sede.





ART. 1

**L'ITALIA E' UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA
FONDATA SUL LAVORO**



PIU' REDDITO, PIU' SICUREZZA.



RAVENNA

1° MAGGIO 2008

**FESTA NAZIONALE
GIARDINI PUBBLICI SANTI BALDINI**

Ore 9.30 Partenza cortei

Ore 11.30 interventi di:
Guglielmo Epifani CGIL
Raffaele Bonanni CISL
Luigi Angeletti UIL



MACIANO, 2 DICEMBRE 1930 - MATELICA, 14 APRILE 2008

In morte di Padre Bruno Giannini

Ho appreso la notizia, come spesso succede, a tumulazione avvenuta a Maciano la sera stessa del suo funerale. Quanto avrei voluto essere presente per dire e dare l'addio a un amico carissimo, a un francescano doc, a un uomo di grande cultura, a un appassionato del Montefeltro.

Quando ero Parroco a S. di Antico, confinante con Maciano, era facile incontrarsi durante le sue vacanze o le sue fugaci visite alla famiglia. Poi era un assiduo lettore del nostro giornale *Montefeltro*, e non mi faceva mai mancare le sue critiche e le sue approvazioni. Ci rimandiamo l'un l'altro il merito di appassionarci alla nostra bella feretrana. Lui diceva che dalla sorella mutuava i miei articoli e io gli rispondevo che mi appassionavo ai suoi libri.

La nostra Diocesi gli è debitrice di due grossi volumi che ogni feretrano amante della propria terra non può ignorare. Il primo, uscito nel 1990 reca il titolo: *Viaggio nel Francescanesimo reale* con il sottotitolo "La Marca di Ancona". Per chi come me e per i pochi superstiti dei tempi del Convento di Maciano, la lettura riporta alla presenza di tanti santi francescani che erano in pratica i confessori di ogni sacerdote che si recava in Curia a Pennabilli.

I ricordi di P. Bruno bambino e dei suoi frati. Primo fra tutti. P. Giuseppe Bussoletti, due quintali di francescanità vittima di quel malore che la gente del popolo chiamava "Il sonno della nonna". Per un nonnulla si appisolava, nello stallo della chiesa, nel confessionale, sulla sedia. Padre Bruno per 5 soldi gli lavava i piedi irraggiungibili per la mole del frate. Immancabilmente durante l'operazione si addormentava. Allora il piccolo Bruno per risvegliarlo con dolcezza gli faceva il solletico ai piedi. Gratta gratta il russare era monotono. Quando finalmente riapriva gli occhi il bambino si meravigliava che il suo messaggio epidermico fatto così in basso, potesse giungere lassù lontano dove era il grande cervello ricco di tanta bontà. Ma quanti intralci gli recava quel peso. Una volta sedutosi su una cesta d'erba sprofondò nella medesima e fu necessario chiamare aiuto per poterlo estrarre. L'ultimo guaio fu la rottura delle maniglie della bara mentre lo portavano in chiesa. Al frate bonario i miei concitta-

dini di Majolo tesero un brutto scherzo al limite del sacrilegio in una notte di Natale.. Ma forse ne parlerò in altra occasione.

Poi c'era fra Davide, un fraticello laico nativo di Soanne che era l'organista di tutte le sagre della vallata e il restauratore di tutti gli organi locali. Non conosceva la musica, ma suonava e cantava bene e giungeva a piedi in tutte le parrocchie trafelato e sudato d'estate e infreddolito con le mani gelate d'inverno.

Un giorno dalla corriera Mercatino-Pennabilli, dal lungo muso affusolato, scese un fraticello che come prima visita si recò nel bosco attorno al convento e lì avvenne l'incontro con P. Pietro Pietrosi, il poeta, il pittore, il santo. Veniva da Bologna dove aveva affrescato l'abside di una chiesa, con la sua valigetta di pennelli e colori che erano le sue penne per scrivere le pagine della vita. Il piccolo Bruno gli fece da modello per i suoi angioletti. Appena il frate l'aveva visto lo apostrofò con un nomignolo 'Briscoli' che gli rimase appiccicato per sempre. Nella chiesa del convento rimane qualche suo dipinto, come la copia della Madonna della Robbia a S. Maria. P. Bruno ricorda la lunga amicizia fin quando ormai vecchio, anziano e cieco, lo ritrovò nell'infermeria dei frati e appena udita la voce lo chiamò: Briscolì e se ne andò a dipingere gli angeli in Paradiso.

Il 'Fra Galdino del Montefeltro' il questuante noto per tutta la Valmarecchia e altrove, fra Lazzaro Botticelli, rotolato giù dal Monte Benedetto e definito da P. Bruno "più somigliante ad un triangolo scaleno che ad una sfera" perché aveva un personale male ammicchiato. Padre Adolfo Ippoliti detto 'Il guardianino' non perché particolarmente minuto, ma solo per essere succeduto a P. Bussoletti detto 'Il guardianone'.

Si potrebbe continuare, ma lasciamo ai curiosi il gusto di andare a leggere le pagine di ricordi dettate da P. Bruno.

* * *

La Repubblica di San Marino gli deve particolare gratitudine perché nel 1993 pubblicò un grosso volume dal titolo "COME NEVE SUI MONTI" che altro non è che la biografia della grande clarissa sammarinese Suor Luigia Alberini morta in concetto di santità a S. Agata e traslata poi a San Marino.

Padre Bruno ricerca notizie e studia documenti per presentarci questa eccezionale figura di donna, di professoressa, di clarissa.

Cresciuta in una grande famiglia cristiana, trova però nella madre una ostinata opposizione alla sua vocazione religiosa. Solo il padre la comprende di più. La Madre per essere certa che la figlia non faccia un colpo di testa, la costringe a laurearsi a Bologna in lettere. La ragazza scende digiuna a Rimini, per potersi comunicare, poi si reca a Bologna dove si laurea brillantemente. Crede che il suo sogno possa avverarsi, invece la madre è ancora più ostinata. Luigia è maggiorenne, avrebbe una professione sicura, ma il richiamo della clausura è irresistibile tanto che fa la fuga. Una mattina di buonora saluta la famiglia e si rinchiude nel vecchio monastero di città dove le suore l'attendono. Ma la Madre non le perdonerà e non l'andrà mai a trovare, neppure nelle tappe della sua vocazione.

Inutile ripetere le gesta di questa santa. Occorrerebbe rifarsi allo schema di tutti i santi. In monastero è un esempio di povertà, di dolcezza, di santità. Ma il dolore bussava alla sua porta. Una antica tbc trascurata, una piaga che sanguinava, un brutto male. Ma lei si oppone a chiamarlo così: Solo il peccato è brutto.

L'obbedienza la manda per un decennio a S. Agata come Abbadessa per rianimare quel monastero. Inizia il suo lungo calvario di malata terminale. Ma proibisce al medico di prescrivere calmanti per non perdere i meriti della sofferenza, mai un lamento, solo silenzio e preghiera fino alla fine.

Vola in paradiso e viene sepolta a S. Agata, solo di recente la sua salma è riportata a San Marino e tumulata nel sepolcro delle monache a Montalbo.

Grazie a P. Bruno per queste due sue fatiche che si leggono con gusto letterario e spirito di emulazione. In una dedica di tanti anni fa, P. Bruno mi scriveva: "Al caro amico Don Eligio, col cuore dei trent'anni fa". Ci siamo rivisti pochi mesi fa e abbiamo raccolto una sua intervista quando già il corpo era in declino e lo spirito già pregustava il luogo dove ogni Francescano anela con tutto il cuore: il Paradiso. E spero che per la grande amicizia mi aspetti e mi prepari un posticino là.

EGO

I DUE CANARINI

Una riflessione sulla morte di Ciccio e Tore

Quando ero giovane avevo una bellissima voliera con una sessantina di canarini variopinti che formavano la colonna sonora della mia giornata. Dal primo trillo all'albeggiare, al seguente duetto, all'intreccio di voci fino alla grande sinfonia che esplodeva al sorgere del sole o quando la donna andava a portar loro il becchime e a cambiare l'acqua. Abituati alla presenza umana, quando si entrava nella loro stanzetta saltellavano sulle spalle e sulle mani. Un giorno misi sul pavimento un laterizio comunemente detto 'foratone', perché per alleggerire il peso del blocco di terra cotta, all'interno hanno due o più cavità cilindriche. Quale non fu il mio raccapriccio quando, all'alzare di quel grosso mattone una mattina per pulire il solaio, vidi scivolare due mucchietti di penne multicolori con gli ossicini dei piccoli scheletri. Due piccoli cantori piumati erano caduti all'interno del piccolo vano e non erano riusciti a risalire per le pareti scivolose ed eran morti di fame e di sete. Bastava capitare qualche giorno prima, alzare il 'foratone' e due piccole note avrebbero continuato a cantare con i fratelli. Il rimorso mi ha accompagnato sempre e quando ci ripenso mi si aggricia ancora la pelle.

Appena captata la notizia della morte dei piccoli Francesco e Salvatore, subito mi sono tornati i miei due piccoli amici alati e ho immaginato la nuova pena, un milione di volte più grande.

Altro richiamo dantesco la morte dei giovani figli e nipoti del Conte Ugolino in quella torre infame dove furono condannati a morire assieme al loro padre. Ma almeno avevano una rettangolino di luce dal picciolo forame della muda e la presenza del padre. I due fratellini di Gravina neppure quello. Anzi ai crampi della fame, al supplizio della sete, al terrore del buio, ai tremiti del freddo è loro mancato di gridare nell'orrore di quell'inferno la più naturale delle invocazioni che ogni creatura umana tenta nei momenti della disperazione: Mamma! Babbo!

Si è detto che la loro fine è stata orribile, ma anche la loro vita lo è stata ancor di più. Avevano fame di affetto, sete di tenerezza, calore di un abbraccio. Invece sono stati due palline di un tragico ping pong sbattuti da una racchetta all'altra; tra un padre che li considerava un intralcio, una madre ambigua, umiliati davanti ai fratellastri, schiacciati da una disciplina assurda. Qualche boccata di ossigeno per una festa o per un piccolo regalo, ma sempre al di sotto delle loro due famiglie. Nessuno potrà mai misurare il tragico do-

lore intimo di un bambino che si sente rifiutato.

L'Italia si è commossa, Gravina è in fermento, l'opinione pubblica turbata e forse gran parte del mondo. Ma occorre non lasciarsi scivolare lungo le emozioni del cuore, ma occorre scomodare in queste tragiche circostanze anche il cervello. Non sappiamo quali siano le responsabilità del padre e la vera dinamica della tragedia, ma una cosa è certa: Ciccio e Tore sono vittime dello sfascio della famiglia provocata dal divorzio. Capisco che può essere cinico rigirare il bisturi all'interno della piaga, ma non possiamo negare che se i due fanciulli avessero avuto una famiglia normale forse non sarebbero stati emarginati in vita e sacrificati in morte.

Il divorzio fu voluto per tamponare le falle di alcune famiglie in crisi e poteva essere giusto rimedio. Ma come sempre la gran massa degli odierni divorziati ha



equivocato, come al solito, tra legale e morale. La falla che doveva essere tamponata è diventata un varco attraverso il quale è passato ogni capriccio, ogni egoismo per i quali, oggi, il matrimonio stabile è diventato una eccezione, come un tempo era il divorzio ad essere una cosa anomala. Una domanda che sempre mi assilla è che mio faccio: sono di più le vittime oggi della legge o quello del tempo del matrimonio indissolubile?

Altra domanda angosciante è la seguente: una mamma sempre, il padre qualche volta, è disposto a donare il sangue, il midollo, un organo per salvare la vita di un figlio, perché non sono capaci di sacrificare parte della loro felicità per garantire quella delle loro creature? Finora né il cinema, né la letteratura hanno voluto scandagliare l'angoscia dei figli dei divorziati.

Se ci provassero forse si farebbe maggiore attenzione prima di rompere una promessa giurata davanti a Dio o alla società.

Il tremendo e tragico episodio di Gravina ci deve far riflettere su un altro

aspetto. Due che divorziano cessano di essere sposi o coniugi, ma non cessano mai di essere genitori. L'aver messo al mondo un figlio è un fatto che inchioda entrambi i genitori a una responsabilità che non può mai essere delegata o dimenticata. Invece, alle volte, i figli diventano vittime di un esecrando tiro alla fune, o prezzo del ricatto da una parte o dall'altra. Gravina ricordi a tutti, e specialmente ai divorziati, che i propri diritti nati da un patto liberamente scelto, davanti ai diritti dei figli che non hanno chiesto di venire loro alla luce, devono cedere e passare in second'ordine.

Fino a quando non sarà celebrato il processo non possiamo sapere quali siano le responsabilità né chi siano i responsabili, diretti o indiretti: fino ad allora voglio pensare che sia stata una disgrazia. I due ragazzi, forse per sfuggire all'ira di qualcuno hanno cercato nascondiglio in quel labirinto pauroso e che per sventura prima sia caduto Francesco, più grande e più pesante e che sia morto quasi subito. Salvatore gli è caduto sopra attutendo i danni e così ha potuto brancolare nel buio alla ricerca di un varco. Lo penso perché me lo auguro.

Penso che le due povere creature, completamente dimenticate e forse sacrificate dagli uomini, hanno avuto un conforto dal cielo. Ciccio e Tore, come ogni altro bambino del mondo, avevano i loro angeli custodi che sono scesi in quel buio infernale e dal loro sonno di svenimento, li hanno presi per mano e li hanno ricondotti non solo alla luce del sole, ma alla luce dell'Astro Divino che è Dio stesso. Non hanno sofferto a lungo perché la pietà divina li ha trasportati dalle tenebre di una notte nera come la pece, alla luce che non conosce tramonto. È la voce del cuore più che della ragione.

E rivolgo una preghiera a questi due nuovi angeli del Paradiso, così duramente provati, perché dalla loro gloria diano una carezza ai tanti piccoli Ciccio e Tore di cui è piena la terra. Dicano anche all'orecchio e al cuore di tanti papà e mamma che hanno rotto il loro patto d'amore, che i figli non devono portare la pena per i loro sbagli. Dicano a noi tutti di non lasciar scivolare dalla mente l'emozione di questi momenti e di affidarci invece a impegni concreti per rafforzare l'unione delle famiglie. Giovani angeli che da mesi siete in paradiso mentre noi vi cercavamo sulla terra, ripeteteci l'insegnamento di Gesù: Guai a chi scandalizza uno di questi piccoli, perché di essi è il Regno dei cieli.

Gioele Stigo

Riceviamo dal Prof. Domenico Gasperoni l'articolo che pubblichiamo di seguito, informando i nostri lettori che le riflessioni esposte, in alcuni passaggi, sono da considerare del tutto personali, non rispecchiando in alcun modo la linea del giornale ed il pensiero ufficiale della nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro.

DIFENDERE, ATTACCARE O EVANGELIZZARE?

Offro al lettore queste mie riflessioni, con la sincerità della convinzione e la pacatezza della verità non posseduta ma ricercata. Ma anche con il coraggio di esprimere posizioni forse minoritarie, ma non per questo da gettare fuori dal coro.

Nello scrivere questa testimonianza, sono guidato da tre fonti, che mi hanno fatto da "maestre". La più autorevole è il Papa stesso, Benedetto, che nel discorso mai pronunciato all'Università la Sapienza ammette: "Varie cose dette da teologi nel corso della storia o anche tradotte nella pratica dalle autorità ecclesiali, sono state dimostrate false dalla storia e oggi ci confondono". Una evangelica dichiarazione contenuta nella famosa Relazione che ai più è forse sfuggita, impegnati, come erano, nella difesa e nell'attacco. Leggendo la frase (e tutta la Relazione), mi sono sentito autorizzato a ricercare serenamente se ci sono "cose", anche oggi, affermate dai teologi e messe in pratica dalle autorità della Chiesa, che saranno dimostrate false dalla storia di domani. E non credo sia saggio pensare che la ricerca sia riservata a un futuro Papa o ritenere che solo la Chiesa di ieri abbia sbagliato qualcosa.

La seconda fonte è il IV convegno Ecclesiale di Verona che, in un documento, affermava: "Il laico vive nella Chiesa in modo adulto, con coscienza libera e matura, né dipendente dai pastori né in contrapposizione con essi". Qui non servono commenti.

Terza ed ultima ispirazione ho trovato nelle parole di Arturo Paoli, un monaco dei Piccoli Fratelli, grande testimone di spiritualità e impegno sociale in varie parti del mondo. Riprendendo S. Agostino, al quale si attribuisce di aver detto che "le eresie aiutano la Chiesa a crescere", scrive: "Credo che la crisi attuale della Chiesa di oggi sia dovuta soprattutto alla fine delle eresie". E immodestamente vorrei aggiungere: "e anche alla scomparsa del dissenso".

Dissenso e consenso fanno la forza del cristianesimo, ma nella preziosità del loro significato etimologico. *Dis-sentire* significa "fare un'esperienza diversa", non agire contro qualcuno, ma offrire varie scintille di una stessa fiamma. Un dissenso così non dovrebbe far paura. *Con-sentire* significa "fare esperienza con", con altri fratelli e non dare ragione sempre al padre. Un consenso così non fa paura, perché arricchisce e fa crescere.

Ho invece un forte timore per il consenso tipo "figlio maggiore" della parabola (del figliol prodigo), che vive col padre senza personalità e anima, quasi per disciplina di partito. Del resto, il padre lo ama, ma il suo cuore batte per il ritorno dell'altro. E oggi c'è un terzo tipo di consenso: quello furbo, interessato e sospetto dei "laici-atei devoti" e quello strumentale delle forze politiche. E qui si arriva veramente allo spavento, constatando ogni giorno che la Chiesa – specialmente quella italiana – sembra ricercare e contare di più su questa tipologia di consenso, che sulla fedeltà adulta di chi vive l'esperienza ecclesiale.

E siamo così entrati nella prima "cosa sbagliata" dell'elenco che mi sono ripromesso di comporre: *il pensiero unico*, l'aver sempre una risposta preconfezionata su ogni situazione, anche nuova. L'aspetto preoccupante è la mancanza della ricerca: mai come oggi, mi sembra sia stato emarginato il carisma del teologo, quello che, guidato da scienza e coscienza di fede, fa ipotesi, verifica risposte nuove a problemi nuovi. Tutto ciò aiuterebbe anche l'autorità a mettere in campo il proprio carisma con più stimoli e minor pigrizia.

Una seconda "cosa" sbagliata "oggi ci confonde": lo stop opposto ogni

giorno all'autonomia del laico cattolico nel campo della città terrena (la *polis*), che il Concilio finalmente gli aveva riconosciuto e non come una delega provvisoria ma come un dovere di stato. La negoziabilità dei valori, il loro grado massimo raggiungibile in una società multi-etnica e multi-etica con gli strumenti democratici (es. la legge), lasciamoli ai cattolici impegnati in politica. Sono loro che devono portare sul tavolo i valori e le esperienze, che diventano autorevoli e credibili perché vissuti e sperimentati nella polis come tutti gli altri. Sono loro che hanno il rischio e il dovere della decisione. Sono loro che hanno la guida dello Spirito. Mi si perdoni questa battuta un po' provocatoria: ad es., per fare o non fare una "legge" sui DICO ha più assistenza dello Spirito Santo la Bindi che il Card. Ruini!

Chi non ritiene valida questa impostazione, si deve rassegnare ad accettare la contestazione "degli altri", che sono portati a giudicare gli interventi della Chiesa come pronunciamenti di una casta, lontana dal mondo, custode di una verità ingessata che non dice più nulla alla società di oggi. Non riusciremo mai a far capire che abbiamo in mano un'anima, un'energia vitale per i destini dell'uomo e della società, finché non testimonieremo che questo tesoro è sapienza di un popolo credente, vissuta assieme agli altri, autenticata dall'immersione nei problemi di tutti e dall'impegno massimo per la loro soluzione. Fidiamoci di più della testimonianza dei cristiani che delle leggi "cristiane"!

L'elenco potrebbe continuare ancora, ma accenno all'errore degli errori: non si fa più evangelizzazione! Si preferisce descrivere con fosche tinte "il mondo disumanizzato e scristianizzato". Si preferisce ripetere che il mondo "degli altri" è senza speranza. E così pacificamente si smentisce la dottrina conciliare e si contesta una grande enciclica, di cui scialbamente sono stati ricordati i 40 anni di vita nel 2007. "... in comunione con le migliori speranze degli uomini e soffrendo di vederle insoddisfatte, essa (la Chiesa) desidera aiutarli a raggiungere la loro piena fioritura", afferma la "Populorum progressio".

E, parlando in termini di parabole evangeliche, si preferisce analizzare e denunciare tutti i difetti della "massa di farina" piuttosto che saggiare la scelta del miglior lievito. Si preferisce condannare l'oscurità della città, piuttosto che accendere fiammelle sulla sua sommità.

Affido ad un aneddoto personale, la miglior spiegazione di ciò che intendo per evangelizzazione. Un giorno, dopo tante discussioni con un amico di buona volontà ma critico e lontano dall'esperienza religiosa, gli dico: "Smettiamo di parlare di cristianesimo e facciamo un esperimento: ti prendi un mese per leggere il Vangelo e il Catechismo della Chiesa cattolica, poi ne riparleremo". Passato il mese, l'amico mi dice: "Ho letto il Vangelo ed ho provato forti sensazioni, stimoli, suggestioni nuove che mi hanno messo in crisi; ho letto anche il Catechismo, un po' velocemente. Ho provato le stesse emozioni di quando si consulta 'un libretto delle istruzioni per l'uso'".

Suggerisco, alla fine, una proposta concreta. Se esiste in Diocesi qualche Ufficio studi, perché non prova a fare una ricerca sui contenuti delle omelie pronunciate nelle diverse parrocchie per un periodo statisticamente significativo? Capiremmo molte cose. (Sarei disponibile a dare una mano, avendo fatto la mia tesi di laurea sulla sociologia religiosa).

Domenico Gasperoni

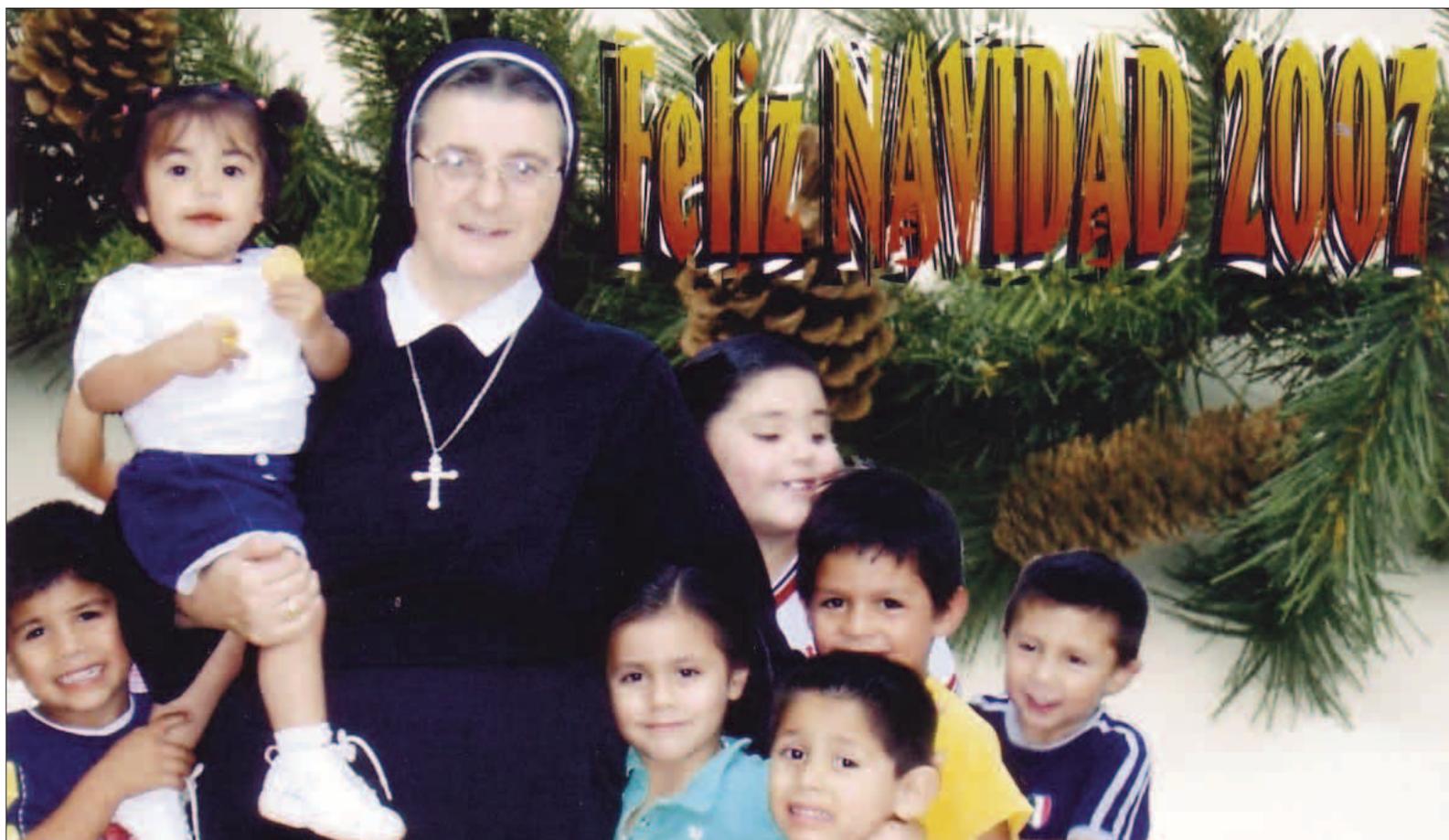
emgasperoni@omniway.sm

GIORNALI DELLA GENTE E DEL TERRITORIO: oltre 80.000 copie ogni settimana



Federazione Italiana Settimanali Cattolici Emilia - Romagna

INTERVISTA A **SUOR LEA PIGNATTA** MISSIONARIA DIOCESANA IN MESSICO



Nello scorso mese mi sono recato a San Marino per incontrare Suor Lea Pignatta, ritornata in famiglia per un breve periodo, dalla sua missione in Messico. Per i lettori del *Montefeltro* abbiamo fatto una lunga chiacchierata che ripongo all'attenzione di tutti.

Suor Lea, so che è in partenza per la sua Missione in Messico. Può raccontare ai lettori del *Montefeltro* come svolge il suo servizio missionario in quel paese dell'America latina?

Dopo 13 anni trascorsi a Guadalajara, nella Comunità del Noviziato, da due anni sono tornata nella Casa Famiglia a Tepetitlan, Jalisco, dove dal 1980 accogliamo bambini orfani, abbandonati o in condizioni disagiate. Ora abbiamo 91 bambini di cui la più piccola ha 20 mesi e il più grande 25 anni, che sta studiando all'Università e contemporaneamente lavora in una azienda. Un altro ragazzo sta studiando da dentista, due sono prossimi a diventare insegnanti di scuola materna. Il nostro compito è

quello di dare ai ragazzi l'amore e di farli sentire in famiglia per poter superare il dramma dell'abbandono. Non abbiamo una scuola interna, ma i ragazzi vanno tutti a scuola fuori, in alcuni istituti cattolici o scuole statali dove ci sono anche corsi speciali per qualcuno che ha problemi di apprendimento.

Suor Lea, dove trovate i mezzi per il mantenimento della vostra opera?

Ci aiuta in parte il Vescovo della Diocesi dove ci troviamo, alcune persone della città ci portano generi alimentari, pane... poi abbiamo adozioni a distanza che ci danno un grande aiuto. Voglio ricordare il vostro Campo di lavoro del 2006 che ha portato nella nostra Casa famiglia la solidarietà di tutta la mia Diocesi di San Marino-Montefeltro. Ringrazio lei, Don Marino e tutti i giovani che erano con lei in Messico: grazie per il lavoro che avete svolto e per le offerte che avete lasciato.

Suor Lea, avete qualche progetto per

il futuro per il quale noi tutti potremmo impegnarci?

Pensiamo di costruire alcuni saloni per far studiare i ragazzi e per attività fisica e il gioco. Abbiamo già il progetto dell'Ingegnere che si aggira sui 50.000 euro. Colgo l'occasione per fare un accorato appello ai cristiani di San Marino e del Montefeltro per ottenere un aiuto e così poter rispondere ai bisogni educativi dei nostri bambini. Voglio anche ringraziare tutte le comunità della vostra e mia Diocesi per l'attenzione e la sensibilità missionaria di cui sono animate. Per noi missionari è molto importante il collegamento con la Diocesi di origine; leggo sempre con piacere il giornale Montefeltro grazie al quale sono periodicamente informata sulla vita ecclesiale e sociale a San Marino e nel Montefeltro. Ancora grazie e auguri di ogni bene.

Intervista a cura di Don Marino Gatti
(Responsabile del Centro Missionario
Diocesano)



DIOCESI DI
SAN MARINO-MONTEFELTRO

Sabato 10 maggio 2008 - ore 21
nel contesto della Veglia di Pentecoste
nella Cattedrale di Pennabilli

S.E. Mons. Luigi Negri

**INDIRÀ SOLENNEMENTE LA SUA
PRIMA VISITA PASTORALE
ALLA DIOCESI**

Tutte le comunità parrocchiali sono invitate ad essere presenti, almeno con alcuni rappresentanti. In particolare sono invitati tutti i ministri istituiti, gli operatori pastorali, i catechisti, i consigli pastorali, i collaboratori parrocchiali e gli appartenenti a gruppi, movimenti, associazioni, per unirsi al Vescovo in questa grande preghiera al Signore, alla Beata Vergine delle Grazie e ai santi patroni Leo e Marino per il buon esito della Visita.

**La Sacra Visita inizierà dalle Parrocchie della Valfoglia,
a cominciare da DOMENICA 21 SETTEMBRE 2008**

IN SEGUITO VERRÀ PRECISATO IL CALENDARIO